

12.3 L'evasione dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento

Permane anche per il 2012, nonostante la crescita dell'entrata, il problema della evasione dal pagamento del canone radiotelevisivo.

Per poter contrastare efficacemente il fenomeno, come già esposto nella precedente relazione, sarebbe necessario procedere all'acquisizione dei nominativi dei potenziali possessori di apparecchi televisivi.

Ad avviso della RAI, tali nominativi possono essere ricavati consultando gli archivi anagrafici in possesso dei Comuni, alcuni dei quali, come evidenzia la stessa società, oppongono un netto rifiuto, adducendo argomentazioni fondate sul rispetto dei vincoli posti dalla legislazione in materia anagrafica e sulla disciplina della privacy.

Per contrastare tali obiezioni, la Rai si è munita di pareri favorevoli da parte del Ministero dell'interno e del Garante per la protezione dei dati personali. Ha, inoltre, svolto attività finalizzate ad illustrare ai responsabili degli Uffici anagrafici, anche mediante apposite riunioni, il quadro normativo che legittimerebbe la comunicazione dei dati in parola.

Ciononostante, una parte dei Comuni, secondo l'Azienda, continua a negare la fornitura dei dati contenuti nei loro archivi, sulla base della mancanza di una precisa disposizione di legge che preveda un esplicito obbligo in tal senso.

In passato, i dati personali potevano essere ricavati dagli elenchi telefonici.

In seguito alle prescrizioni adottate in materia dal Garante per la protezione dei dati personali, solo un'esigua quantità è utilizzabile a tale fine. Possibilità ulteriormente limitata per effetto di una sentenza (12/5/2005) del Tribunale di Roma, impugnata in appello dalla società, che ha ritenuto non legittimato lo "Sportello Abbonamenti alla Televisione" (S.A.T.) - e per suo conto la Rai - all'utilizzazione dei dati provenienti da archivi privati, anche se acquisiti con il consenso degli interessati.

In sostanza, tale statuizione ha vietato alla Rai di raccogliere i dati personali di coloro che acquistano apparecchi televisivi presso i rivenditori e di trattare ulteriormente i dati già ottenuti. Tali notificazioni, che fino al 1994 dovevano essere obbligatoriamente fornite alla società, rivestono particolare importanza, evidenziando l'obiettivo possesso di un apparecchio televisivo.

Con sentenza depositata il 3 maggio 2010 la Corte di Appello di Roma ha riformato la suddetta sentenza, annullando il provvedimento con cui il Garante per la protezione dei dati personali in data 5 dicembre 2001 aveva vietato alla concessionaria del servizio pubblico la raccolta ed il trattamento dei dati personali comunicati dai rivenditori di apparecchi radiotelevisivi.

Il Garante stesso ha proposto ricorso per Cassazione avverso la pronuncia emessa in grado di appello.

L'impugnazione, pur impedendo il passaggio in giudicato, non rimuove l'esecutività del provvedimento giurisdizionale di secondo grado. Pertanto la Rai ha proposto - con tre successive istanze - all'Agenzia delle Entrate (il cui assenso è necessario in quanto è quest'ultima che può raccogliere i dati dai rivenditori predisponendo le relative richieste), di riattivare la collaborazione con i rivenditori.

Al momento, tuttavia, l'Agenzia stessa si è espressa nel senso di attendere il passaggio in giudicato della sentenza d'appello.

Quanto alle visite dirette, gli accertamenti domiciliari da parte di dipendenti dell'Azienda, a suo tempo previsti dal citato regio decreto-legge n. 246 del 1938, non hanno mai trovato concreta applicazione, stante la mancata adozione del decreto interministeriale (Finanze, Giustizia e Interno) previsto dallo stesso testo normativo.

Pertanto, l'attività di prevenzione e contrasto all'evasione è svolta, quasi esclusivamente, con azioni di persuasione nei confronti dei soggetti individuati come potenziali evasori, nei due seguenti modi:

a. Mailing.

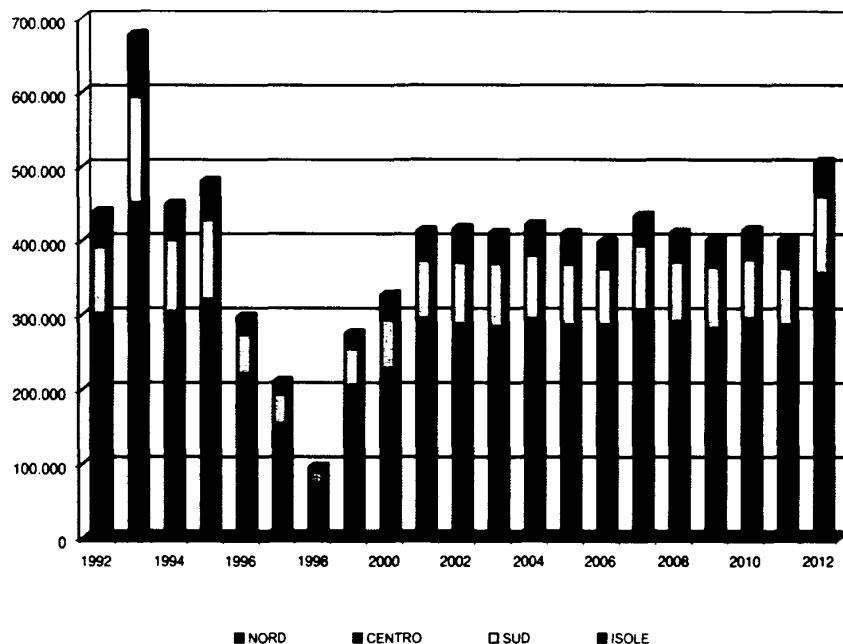
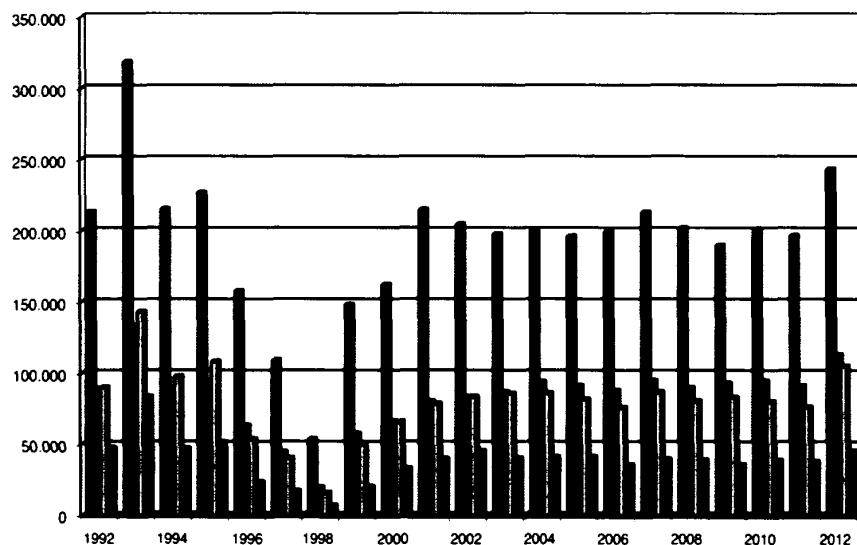
Si tratta di lettere firmate dal Direttore della Direzione Amministrazione Abbonamenti, che espongono il timbro dell'Agenzia delle Entrate, con le quali si invitano i potenziali possessori di apparecchi televisivi a regolarizzare la loro posizione. Ogni anno ne vengono spedite circa 9 milioni;

b. visite informative degli incaricati RAI.

Le visite, effettuate sotto il controllo delle sedi regionali, presso il domicilio di coloro che non risultano intestatari di abbonamento, si risolvono in un invito a normalizzare la situazione di omesso pagamento della imposta, non essendo consentito dall'ordinamento l'ingresso nelle abitazioni da parte degli incaricati, al fine di accertare la presenza di un apparecchio radiotelevisivo.

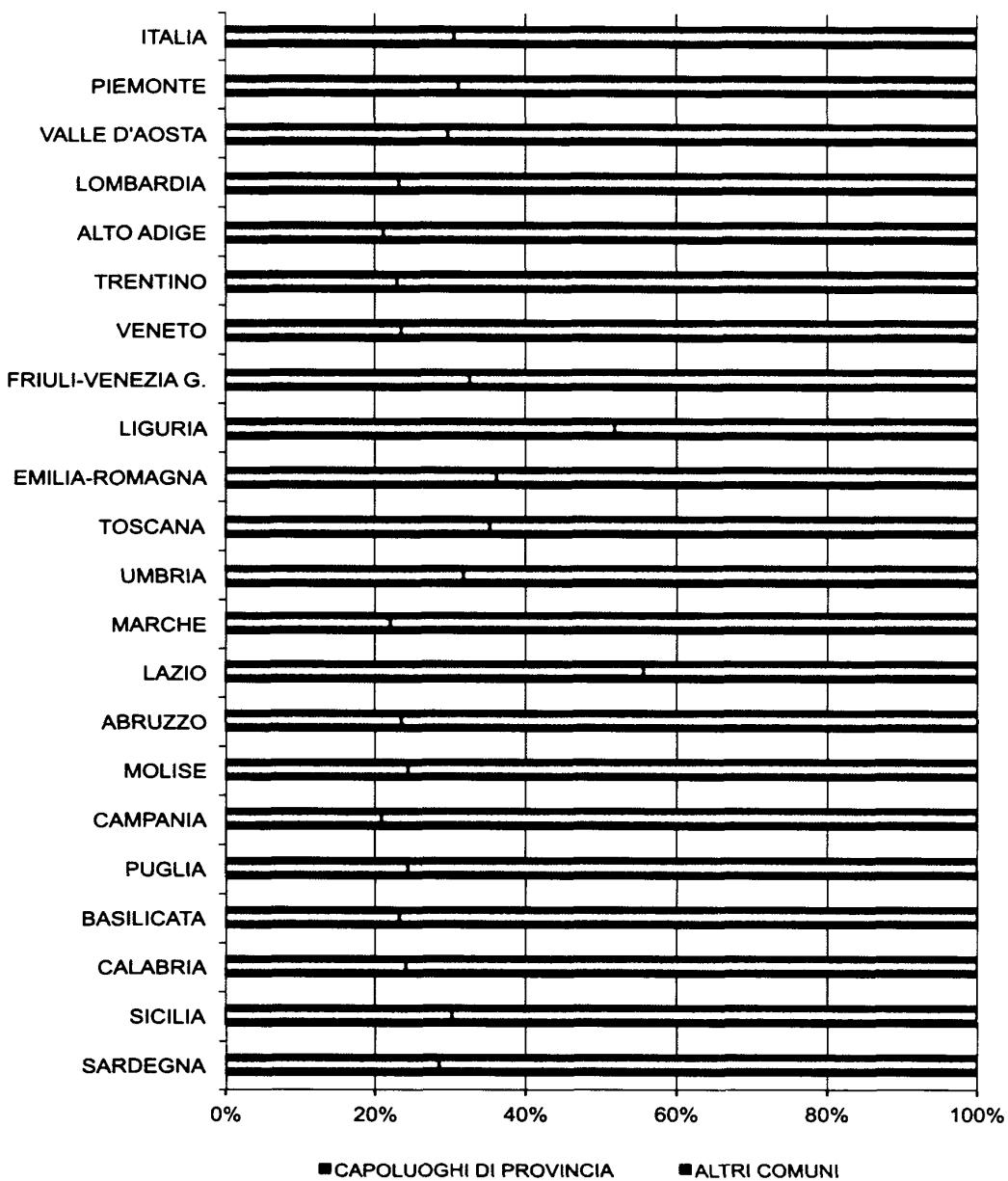
Le descritte iniziative consentono, ogni anno, il pagamento del canone da parte di circa 400.000 utenti; il relativo introito è sufficiente a compensare i minori ricavi ascrivibili alle cessazioni in seguito a disdetta, garantendo, in tal modo, un modesto incremento della consistenza complessiva dei soggetti che adempiono la loro obbligazione tributaria.

Le tabelle che seguono consentono di apprezzare la consistenza delle nuove utenze nell'ampio arco temporale 1992 – 2012, ripartita per aggregato territoriale, e il rapporto tra le iscrizioni a ruolo dei soggetti residenti nei capoluoghi e quelle registrate nei restanti comuni della regione.

NUOVI ABBONAMENTI ALLA TELEVISIONE DAL 1992 AL 2012

Fonte RAI S.p.A.

**ABBONAMENTI ALLA TELEVISIONE ISCRITTI A RUOLO
USO PRIVATO**
(rapporto tra capoluoghi di provincia e altri comuni)
AL 31 DICEMBRE 2012 NELLE REGIONI



Palese si rivela la insufficienza dei descritti strumenti per contrastare l'evasione.

Ulteriore riduzione del gettito derivante dal pagamento del canone, è riconducibile alle situazioni di esonero dal versamento del tributo. Viene in rilievo, al riguardo, la disdetta dell'*abbonamento* per "suggellamento", prevista dall'articolo 10 del regio decreto legge n. 246 del 1938. In origine essa rappresentava il modo con cui la legge consentiva a chi non potesse o non intendesse più fruire delle trasmissioni radio, di essere affrancato dal pagamento del canone, richiedendo il decreto "insaccamento" dell'apparecchio da parte degli Uffici Tecnici di Finanza (UTF) e della Guardia di Finanza. In realtà, la norma che attribuiva la competenza alla Guardia di Finanza per il "suggellamento" è stata abrogata, rimanendo vigente solo per gli UTF, che, secondo quanto affermato dalla stessa Azienda, non riescono ad offrire la necessaria collaborazione, in quanto da tempo impegnati esclusivamente nell'esazione delle accise.

Di fatto, quindi, tutti coloro che richiedono il "suggellamento" - per ora il fenomeno ha interessato circa 13.000 abbonati l'anno - possono legittimamente continuare a detenere l'apparecchio senza pagare il canone radiotelevisivo, in attesa di un "insaccamento" che, nei fatti, difficilmente potrà avvenire.

Diversa e più complessa problematica è connessa all'evoluzione tecnologica, che consente di ricevere le trasmissioni televisive su piattaforme diverse dallo strumento televisivo tradizionale e normalmente destinate anche ad altre utilizzazioni (ad es. i personal computer ed i telefoni cellulari di ultima generazione).

In un primo momento si era posto il dubbio interpretativo sulla obbligatorietà del pagamento del canone da parte dei possessori dei citati apparecchi. La stessa Società e il Ministero vigilante, peraltro, hanno escluso, in tali casi, l'obbligo di corrispondere il canone radiotelevisivo.

In particolare il Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le comunicazioni, si è pronunciato il 22 febbraio 2012 sull'interpretazione dell'espressione "apparecchi atti od adattabili" alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive, enunciando i seguenti principi.

- 1) Il "servizio di radiodiffusione" riguarda solo la distribuzione del segnale audio/video attraverso piattaforma terrestre e piattaforma satellitare, con esclusione quindi di diverse forme di distribuzione, come la web-radio, la weg.tv, l'IPTV.
- 2) Solo il possesso degli apparecchi atti od adattabili a ricevere il segnale audio/video attraverso la piattaforma terrestre e/o satellitare, è sottoposto all'obbligo del pagamento del canone radiotelevisivo. Ne consegue che l'uso di personal computer, anche collegati in rete, se consente l'ascolto e/o la visione dei programmi radiotelevisivi via internet, e non attraverso la ricezione del segnale digitale terrestre o satellitare, non è assoggettabile a canone.
- 3) Un apparecchio si intende atto a ricevere le radioaudizioni solo se include nativamente un sintonizzatore, un decodificatore ed un trasduttore del segnale. Il sintonizzatore preleva il segnale di antenna; il decodificatore lo decompone e lo traduce nel formato idoneo ad essere riproducibile dall'apparecchio; il trasduttore converte il segnale elettrico ricevuto dal sintonizzatore ed interpretato dal decodificatore in segnale audio/video, rendendolo ascoltabile.
- 4) Un apparecchio si intende "adattabile" a ricevere le radioaudizioni solo se include almeno il sintonizzatore.

Quindi, in estrema sintesi, un apparecchio è assoggettabile a canone radiotelevisivo a condizione che incrorpi almeno un sintonizzatore.

Il valore complessivo dell'evasione relativa al canone ordinario è stimata dalla società in oltre 600 milioni di euro all'anno. Di fatto il valore dell'evasione del canone ordinario è pari a circa un quinto del fatturato complessivo del Gruppo RAI.

Di seguito sono evidenziati alcuni dati significativi per la comprensione del fenomeno:

- Stima famiglie non abbonate: oltre 6.000.000.
- Avvisi inviati fra il 2011 e il 2012 (prime comunicazioni e solleciti): oltre 12.000.000.
- Nuovi abbonamenti ordinari:
 - a. 364.423 nel 2011 (di cui : 218.414 da attività di mailing e 105.468 da agenti e spontanei 40.541).

b. 445.365 nel 2012 (di cui : 234.715 da attività di mailing e 108.872 da agenti e spontanei 101.778).

Rispetto all'evasione del canone ordinario, le potenziali utenze televisive non paganti sono pari a 6.027.399 e, cioè, al 26,51% delle famiglie.

Si tratta di una media estremamente elevata ove raffrontata con quella europea che si attesta intorno all'8%.

L'evasione è differenziata nel territorio: nel nord Italia è stimata in 2.539.042 utenze (23,13%), nel centro 834.593 (19,42%), nel sud 1.665.558 (33,83%) e nelle isole 988.206 (38,95%).

Nel prospetto che segue sono indicate le percentuali di evasione dal pagamento del canone ordinario riferite agli anni dal 2008 al 2012:

Evasione canone					
Annri di riferimento	2008	2009	2010	2011	2012
Percentuale di evasione	26,1%	26,5%	26,7%	26,5%	26,0%

Fonte: RAI

Per quanto si riferisce all'evasione dal pagamento del canone speciale, si premette che il mercato potenziale complessivo di riferimento è di circa 1.350.000 "esercizi".

Nel 2011 le utenze speciali sono state pari a n. 287.000 (228.000 TV + 59.000 radio), con un ricavo annuo di circa 60 milioni di euro; nel 2012 hanno raggiunto la quota di n. 331.000 (270.000 TV + 61.000 radio), con un ricavo annuo di circa 70 milioni di euro.

Il mancato introito potenziale, nel caso teorico che tutti gli "esercizi" non paganti (circa 1.000.000), siano accessoriati con un apparecchio radiotelevisivo e, quindi, siano tutti assoggettati al pagamento del canone, si posiziona intorno alla somma di 170 milioni di euro annui.

Il volume del ricavo potenziale si attesterebbe, quindi, in 230 milioni di euro nel 2011 e in 240 milioni di euro nel 2012. La valutazione dell'Azienda, al riguardo, è che

l'evasione dal pagamento dei canoni speciali sia valutabile nella misura del 65-70% dei citati 1.000.000 "esercizi", corrispondenti circa a 100 milioni di euro all'anno.

La situazione del canone speciale aggiornata al 31 dicembre 2011 e al 31 dicembre 2012, viene esposta nelle tabelle seguenti.

ABBONAMENTI 2011

Tipologia ¹⁰³	Abbonati TV	Abbonati Radio	Totale Abbonati
Albergatori	25.993	124	26.117
Altre strutture ricettive	22.310	131	22.441
Sanità	6.575	196	6.771
Esercizi pubblici	108.941	19.534	128.475
Enti pubblici	2.226	5	2.231
Poste	23		23
Studi professionali	5.707	1.723	7.430
Uffici	10.284	1.856	12.140
Altri	44.679	34.354	79.033
Totale	226.738	57.923	284.661

¹⁰³ Le utenze da canone speciale sono distinte in:

- Albergatori (Alberghi, pensioni, motel, affittacamere, villaggi turistici)
- Circoli (Associazioni culturali e sportive)
- Sanità (case di cura, case di riposo, ospedali)
- Esercizi pubblici (Ristoranti, bar, birrerie, pizzerie)
- Enti pubblici (ministeri, comuni, provincie, regioni , sedi di partito, associazioni sindacali) Poste (uffici postali)
- Studi professionali (avvocati, geometri, dentisti, commercialisti, etc.)
- Uffici e laboratori (agenzie, uffici, banche, artigiani, fotografi e laboratori)
- Altri (scuole professionali parrucchieri, negozi).

ABBONAMENTI 2012

Tipologia ¹⁰⁴	Abbonati TV	Abbonati Radio	Totale Abbonati
Albergatori	52.948	267	53.215
Altre strutture ricettive	24.359	369	24.728
Sanità	8.915	239	9.154
Esercizi pubblici	94.013	18.673	112.686
Enti pubblici	10.048	82	10.130
Poste	20		20
Studi professionali	7.795	1.814	9.609
Uffici	15.773	2.806	18.579
Altri	51.193	35.019	86.212
Totale	265.064	59.269	324.333

L'attività svolta dalla RAI nel 2011 e 2012 per la riscossione del canone speciale, può essere sintetizzata nella tabella seguente:

riscossione canone speciale	2011	2012
numero avvisi inviati	802.878	1.368.728
numero nuove utenze speciali	37.535	61.121

¹⁰⁴ Vedasi precedente nota 45.

Le nuove utenze speciali acquisite nel 2012, appaiono significativamente superiori a quelle ottenute nel 2011 (+23.586). La ragione della migliore performance conseguita nel 2012 è da ricercare nel quadro della maggiore attenzione alla complessiva lotta all'evasione fiscale, nella più elevata resa dell'attività di mailing nonché nell'introduzione, avvenuta con il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dell'obbligo per società ed imprese di indicare nella relativa dichiarazione dei redditi, tra l'altro, il numero di abbonamento speciale alla radio o alla televisione.

12.4 La morosità degli abbonati

Gli abbonati morosi vengono individuati dalla struttura preposta sulla base dei pagamenti ricevuti nel termine del 31 gennaio dell'anno di competenza, esteso ai 30 giorni successivi con sanzione amministrativa ridotta.

Nel sottostante quadro è indicata l'incidenza percentuale del numero degli abbonati morosi sugli iscritti e quella delle disdette sugli abbonati paganti.

Morosità abbonati				
Anni di riferimento	2009	2010	2011	2012
Percentuale di incidenza				
a) <i>Morosi/totale iscritti</i>	4,7%	5,1%	5,3%	5,6%
b) <i>Disdette/abbonati paganti</i>	2,0%	1,9%	2,1%	2,1%

In forza della vigente convenzione, la RAI è tenuta a fornire all'Agenzia delle Entrate il supporto necessario per recuperare, in via "bonaria", i canoni, gli interessi e le sanzioni non corrisposti dagli utenti entro le suddette scadenze.

La riscossione coattiva, successiva al recupero bonario, in passato di competenza del S.A.T. (Servizio Abbonamenti Televisivi), è ora svolta dalla società concessionaria della riscossione "Equitalia". Pertanto, attualmente il S.A.T. (Servizio Abbonamenti Televisivi), e per suo conto la Rai, cura soltanto il recupero bonario della morosità. Gli interventi della Rai, nella procedura di recupero della morosità, consistono

nell'invio di un formale avviso di pagamento, eventualmente seguito da uno o più solleciti.

I nominativi di coloro i quali non abbiano provveduto al tempestivo pagamento vengono trasmessi alla concessionaria "Equitalia" per l'emissione della cartella e la successiva ed eventuale procedura esecutiva (pignoramento e vendita coattiva).

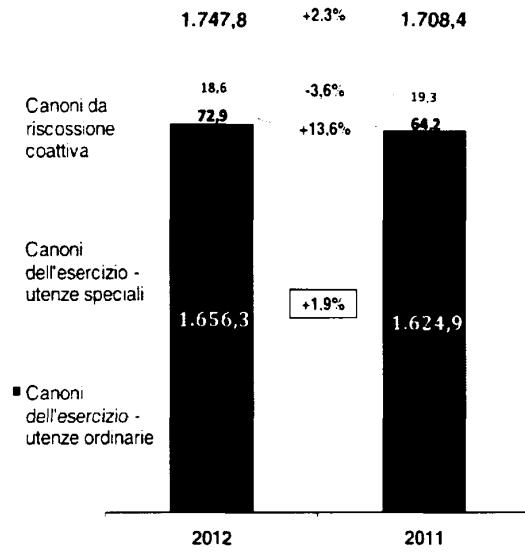
Il Collegio sindacale, come emerge dai relativi verbali, ha ripetutamente segnalato, anche nel corso degli esercizi presi in considerazione nei precedenti referti, l'esigenza di interventi, anche normativi, per risolvere l'annoso problema dell'evasione dal pagamento del canone e quello della morosità, rappresentando che la marcata insufficienza del gettito derivante da tale ricavo, nelle nuove misure previste, rende difficile l'adempimento da parte della concessionaria degli obblighi connessi al servizio pubblico.

Nel nuovo Piano Industriale, la RAI prevede l'identificazione di azioni finalizzate al contenimento dell'evasione del canone di abbonamento.

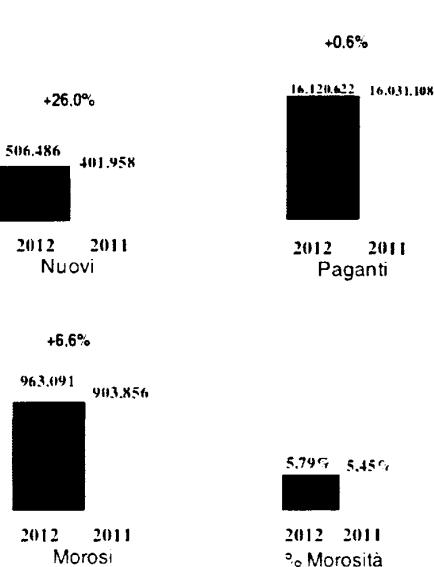
Allo stato, peraltro, con gli attuali strumenti legali disponibili, come rilevato anche dal Collegio sindacale, il fenomeno non viene efficacemente contrastato.

Il seguente prospetto consente una visione globale del ricavo derivante dal canone radiotelevisivo, negli anni di riferimento, e il relativo movimento di utenza.

Canoni (milioni €)



Canoni – movimento utenza



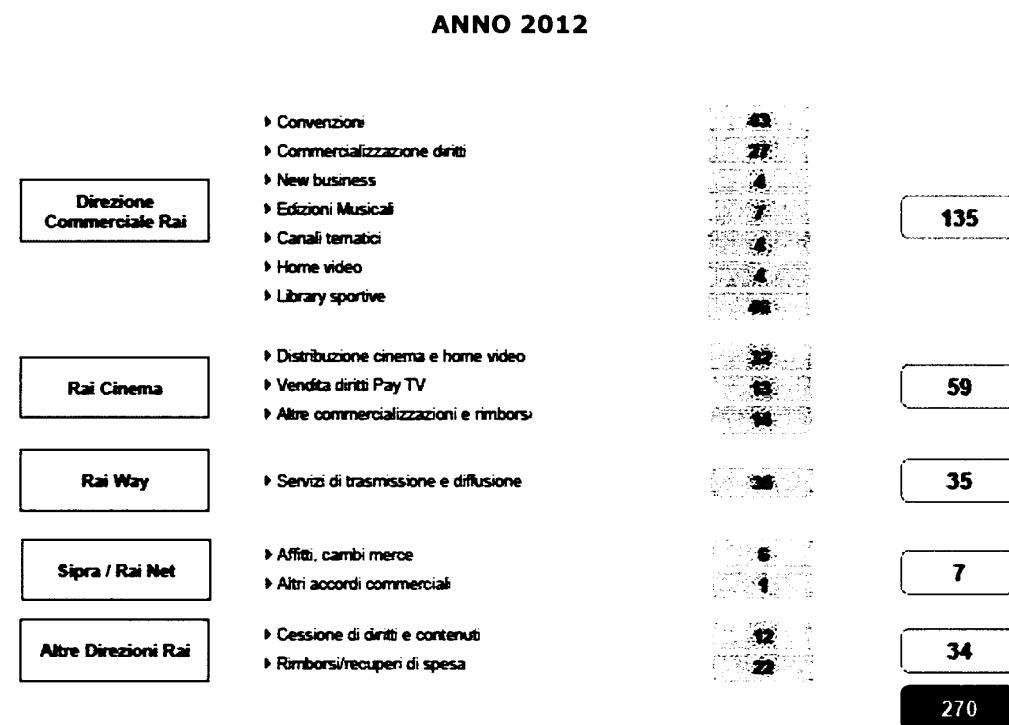
13. Gli altri ricavi.

13.1 I ricavi commerciali

Il processo di risanamento dei conti pubblici nazionali e la conseguente contrazione della spesa, ha determinato, tra l'altro, un progressivo ridimensionamento delle iniziative della Pubblica Amministrazione che, negli anni precedenti, avevano dato origine a convenzioni stipulate con la Rai, con un'ulteriore perdita di risorse commerciali per la società, che ha interessato i principali accordi e convenzioni con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con amministrazioni centrali dello Stato e con enti locali.

I ricavi del gruppo Rai sono gestiti dalla direzione commerciale e dalle società controllate nonché, marginalmente, da altre direzioni della Capogruppo.

I proventi possono essere distinti in relazione alla tipologia di derivazione e alla struttura che ne cura l'acquisizione al bilancio, secondo il seguente schema:



Fonte RAI S.p.A.

Nel periodo 2007 - 2012, la flessione dei ricavi commerciali è risultata superiore ai 140 milioni di euro.

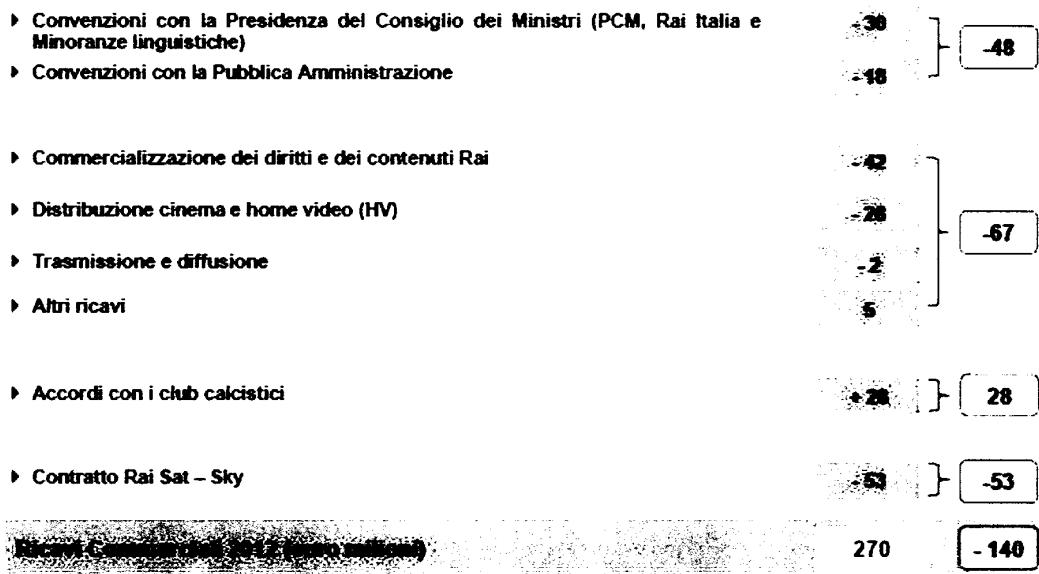
In dettaglio il decremento ha interessato le singole tipologie di provento nelle misure evidenziate nel sottostante quadro:

Direzione Commerciale Rai	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Convenzioni ▶ Commercializzazione diritti ▶ New business ▶ Edizioni Musicali ▶ Canali tematici ▶ Home video ▶ Library sportive 	-55
Rai Cinema	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Distribuzione cinema e home video ▶ Vendita diritti Pay TV ▶ Altre commercializzazioni e rimborsi 	-17
Rai Sat	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Contratto SKY ed altri ricavi 	-56
Rai Way	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Servizi di trasmissione e diffusione 	-2
Altre controllate	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Affitti, cambi merce ▶ Ricavi diversi 	-1
Altre Direzioni Rai	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Cessione di diritti e contenuti ▶ Rimborsi/recuperi di spesa 	-9
		-140

Fonte RAI S.p.A.

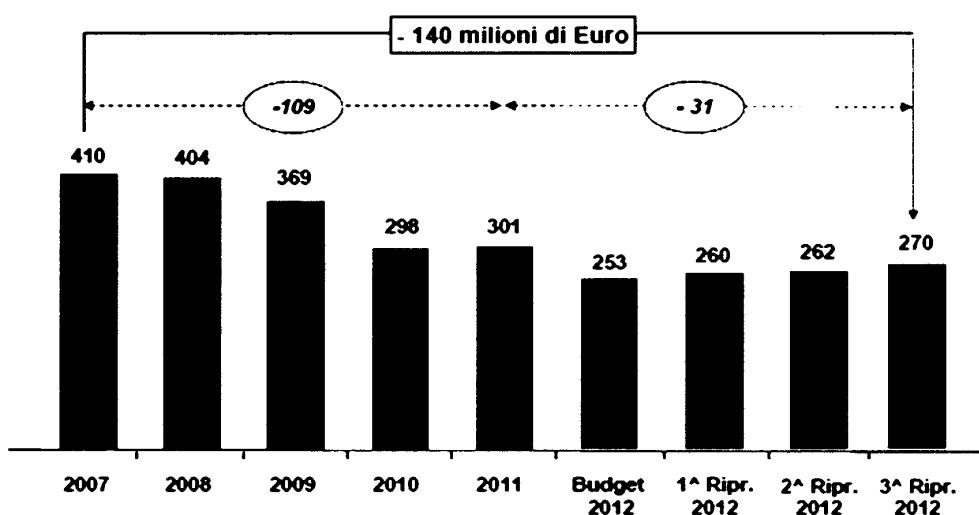
I più significativi decrementi hanno riguardato il contratto con la società SKY e gli altri ricavi di competenza di Rai Sat nonché le convenzioni. La prima delle indicate voci di entrata si è completamente azzerata nel 2009, stante il mancato rinnovo del richiamato contratto che aveva consentito ricavi per 53 milioni di euro, mentre l'altra ha evidenziato una notevolissima contrazione (- 47 milioni di euro).

Il dettaglio analitico della rappresentata situazione è così sintetizzabile:



Fonte RAI S.p.A.

Il progressivo peggioramento dei proventi in rassegna è stato mitigato dalla crescita di alcune entrate (Library sportive, vendita diritti pay - tv, altre commercializzazioni, rimborsi e recuperi) pari a 40 milioni di euro. L'andamento dei proventi commerciali dal 2007 al 2012 è rappresentata nel seguente grafico.



Fonte RAI S.p.A.

I ricavi commerciali, avuto riguardo alla loro tipologia, possono essere distinti in diverse categorie: commercializzazione di diritti e contenuti, convenzioni con la

Presidenza del Consiglio, distribuzione cinema e home video, trasmissione e diffusione, convenzioni con la pubblica amministrazione, accordi di calcio e altro.

Il loro peso e andamento, nel lungo periodo preso a riferimento, sono esposti nelle sottostanti risultanze.

	2007	2008	2009	2010	2011	Budget 2012	1^ Ripr. 2012	2^ Ripr. 2012	3^ Ripr. 2012	Δ 2012-2007
Comune diritti e contenuti	123	117	106	86	75	65	72	72	81	-42
Convenzioni PCM	52	57	57	47	43	22	22	22	22	-30
Distribuzione cinema e HV	64	61	47	50	48	36	36	38	36	-28
Trasmissione e diffusione	37	39	39	38	35	35	35	35	35	-2
Convenzioni PA	35	29	27	25	19	19	19	17	17	-18
Altro	28	29	28	33	36	30	30	32	33	5
Totale	339	332	304	279	256	207	214	216	224	-115
Accordi sport (*)	18	17	32	19	45	46	46	46	46	28
Contratto Sky	53	55	33	-	-	-	-	-	-	-53
Totale Risconti Compatti	410	404	369	298	301	253	260	262	270	-140

Fonte RAI S.p.A.

14. Gli interventi per il riequilibrio della gestione

Come già accennato gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una grave crisi economica.

Per la RAI la congiuntura negativa ha inciso profondamente sui ricavi, in particolare quelli derivanti dalla pubblicità e dalle convenzioni con gli enti pubblici.

Per fronteggiare la descritta situazione, l'Azienda è intervenuta sul fronte dei costi, operando razionalizzazioni e riduzioni di spesa.

In una situazione caratterizzata dalla sostanziale costanza degli assetti produttivi ed industriali, si è agito sui costi esterni e sugli investimenti, in particolare nell'area prodotto, che rappresenta oltre l'ottanta per cento del totale delle risorse allocate.

Parallelamente agli interventi gestionali sull'area del prodotto, l'Azienda ha agito anche sui costi di struttura, con risultati, peraltro, di modesto impatto.

La strategia di contenimento dei costi applicata agli investimenti nelle opere audiovisive, sia di Fiction che di Cinema, ha prodotto una riduzione di quasi 15 milioni di euro nel 2011 rispetto all'esercizio precedente, prossima ai 120 milioni di euro se raffrontata con i volumi di investimento del 2007.

La Corte ritiene che i risultati raggiunti non siano sufficienti ai fini di un effettivo riequilibrio della gestione, tenuto anche conto dell'andamento del mercato della pubblicità e di tutti gli altri fattori che incidono negativamente sui ricavi.

Nell'attuale contesto economico è necessario pianificare un sostanziale contenimento dei costi, soprattutto quelli della produzione, avuto riguardo al contesto reale nel quale si inscrive l'attività della RAI e, quindi, tenendo conto delle reali entrate e, in particolar modo della drastica riduzione dei ricavi derivanti da pubblicità e da attività commerciali, non compensata, se non in misura marginale, dall'incremento dei proventi da canone radiotelevisivo.

Del resto una rigorosa razionalizzazione dei costi permetterebbe di neutralizzare gli squilibri rilevati nella contabilità separata e, ove coniugata ad una efficace lotta all'evasione del pagamento del canone radiotelevisivo, inciderebbe sulla misura del canone stesso, determinandone il decremento a beneficio della collettività che lo corrisponde.